

July 12, 1981

Report 3: Delegation of the Chinese Communist Party, 3-12 July 1981: Third Meeting of the Two Delegations, Saturday 11 July at 17.00

Citation:

"Report 3: Delegation of the Chinese Communist Party, 3-12 July 1981: Third Meeting of the Two Delegations, Saturday 11 July at 17.00", July 12, 1981, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8109,0349-0364 <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208288>

Summary:

Chiaromonte and Peng Chong discuss on the internal situation in China after the 6th Plenum; on URSS and Afghanistan; Cambodia; European missiles; on China and Soviet Union. Berlinguer comments on the resolution of the 6th Plenum and appreciate it.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

8109 0349

RELAZIONE 3DELEGAZIONE PARTITO COMUNISTA CINESE

3 - 12 luglio 1981

Terzo incontro delle due delegazioniDirezione PCI - h. 17.00 di sabato 11 luglio

Peng Chong - La delegazione al completo esprime la sua profonda impressione per i contatti avuti. Molte sono state le cose apprese, utili alla conoscenza del Paese, del Partito e del popolo italiano.

Il PCI ha profonde radici fra le masse popolari: non è quindi casuale che abbia un grande ruolo. Questo non è separabile dalla storia di lotta e dalla tradizione di profondi legami di massa.

Per lungo tempo il PCI ha elaborato la propria strategia e la propria linea tenendo conto della situazione concreta: è per questo che ha questa grande forza. Durante le nostre visite a Milano, Venezia, Bologna, Firenze abbiamo preso contatti con molti iscritti.

Ci hanno raccontato le lotte passate e l'impegno presente: sono orgogliosi di essere nel Partito.

Nei due festival che abbiamo visitato, abbiamo visto il risultato del lavoro volontario dei compagni. Il loro impegno quindi è concreto. Durante le conversazioni con loro abbiamo scoperto che sono occupati in diversi luoghi di lavoro e provengono da ogni settore della società.

Anche i vostri dirigenti sono conosciuti dalle masse. L'insieme di questi fattori dà conto di un buon stile di lavoro.

Altro lato positivo: molti dirigenti periferici sono giovani e di grande vitalità. Per noi questo è un problema da risolvere.

Ambedue i nostri Partiti hanno avuto una lunga storia, per questo è difficile promuovere una classe di nuovi dirigenti, ma, secondo noi, è un problema strategico. Investe la questione della continuità e del rinnovamento della direzione.

Abbiamo saputo che l'età media dei dirigenti periferici è di 35/36 anni.

Il vostro Partito dedica grande attenzione alla promozione dei quadri femminili. Anche il numero delle iscritte è elevato.

Tenendo conto della situazione concreta del PCC, i vostri dirigenti sono più giovani. Per esempio, da noi ci sono 19 milioni di quadri, su 38 milioni di iscritti: di questi 7.120.000

8109 0350

2.-

pari al 37,5% - appartengono alla classe d'età da 41 a oltre 60 anni; 2.830.000 - pari al 14,9% - alla classe d'età da 51 a 60 anni e 270.000 - pari all'1,4% - hanno più di 60 anni.

L'età media dei membri del CC è vicina ai 50 anni. Abbiamo quindi un quadro più vecchio del vostro.

Il problema dell'invecchiamento dei quadri è molto evidente tra i dirigenti locali che hanno un'età molto avanzata, in generale superiore a 65 anni.

Disponiamo di diverse generazioni di quadri: i veterani degli anni '20, quelli della guerra antigiapponese degli anni '30 - questi rappresentano ora la spina dorsale del Partito -; quelli della rivoluzione e quelli venuti dopo.

Dopo la conclusione del 6° Plenum, il CC ha convocato una riunione con i responsabili del Partito ai vari livelli per elaborare un programma concreto finalizzato alla formazione dei quadri giovani.

Tornando alle nostre valutazioni: abbiamo notato ovunque che il PCI presta attenzione all'unità con le altre forze democratiche: questo è, secondo noi, importantissimo.

Ovunque i compagni del PCI hanno invitato esponenti di altri partiti democratici: del PSI, della DC, del PRI. A Milano ci hanno spiegato la politica di alleanza nei confronti di altre forze politiche e di importanti settori sociali.

La politica di unire tutte le forze ci è parsa molto importante.

Abbiamo visto come i dirigenti locali prestino grande attenzione ai problemi economici e sociali e avanzino proposte concrete. I problemi più sentiti ci sono parsi: la disoccupazione, il problema della casa, i giovani, la droga, il terrorismo.

L'impressione nostra è che i dirigenti locali prestino grande attenzione ai problemi concreti, la soluzione dei quali non potrà che consolidare i legami di massa, soprattutto con i giovani. I quali hanno problemi che riguardano sia la politica interna che quella internazionale.

Sempre a Milano ci hanno esposto la politica della FGCI.

Stamane il compagno Napolitano ci ha spiegato molto bene la situazione organizzativa. La relazione di Napolitano al CC sulle questioni organizzative e l'intervento di Berlinguer verranno studiati attentamente al nostro ritorno.

Comunque dal primo giorno ad oggi siamo stati accolti calorosamente, sia dai compagni dirigenti che dai compagni di base. Abbiamo sentito questo sentimento di amicizia. Il ringraziamento che rinnoviamo è sincero.

Chiaromonte - Vi sono alcune questioni che vorremmo sottoporvi.

- 1) quelle legate allo sviluppo ultimo della politica interna italiana;
- 2) alcune domande sulla Cina;
- 3) alcune questioni di politica internazionale.

1) Abbiamo dato giudizi positivi e negativi sul programma del nuovo governo (sottolinea in modo particolare la critica alla politica economica e alla politica estera), alla quale richiediamo un accordo con la politica estera francese. Per la questione degli euromissili un confronto con le posizioni di altri governi europei, vede quello italiano su posizioni arretrate).

2) Abbiamo letto con attenzione la risoluzione del 6° Plenum del CC e il discorso di Hu Hyaobang. Sono molto importanti, cercheremo di pubblicarli, possibilmente integrali.

Vogliamo formulare, a questo proposito, due domande precise:

- a) Riguardo alla Rivoluzione Culturale. Nel documento vengono indicate le radici ideologiche della Rivoluzione Culturale. Si fa poi riferimento alle radici sociali della Rivoluzione Culturale, e si indica in quali strati sociali erano più forti i predicatori della Rivoluzione Culturale. Ma su questo il documento non è approfondito. Si possono avere ulteriori chiarimenti?

Si dice anche che durante la Rivoluzione Culturale vi furono progressi economici, mentre avevamo letto documenti che sostenevano il contrario. Come stanno in realtà le cose?

- b) Come funziona la democrazia in Cina? Per esempio, come viene eletta l'assemblea nazionale del popolo? Come vengono eletti gli organi locali del Partito e dello Stato?

3) Ringraziamo per la franchezza di sabato scorso. Ne useremo altrettanta. Ribadiamo la comprensione per le ragioni dei compagni cinesi: autonomia, libertà e sicurezza per la Cina. Tuttavia abbiamo alcuni dubbi su alcuni punti della vostra politica.

Per esempio: noi siamo convinti delle ragioni della lotta per il disarmo e da qui viene la nostra critica alle posizioni del governo italiano. Siamo convinti che bisogna lavorare

8109 0352

4.-

per un ordine mondiale non più bipolare, in cui abbiano il loro posto la Cina e altri paesi. Ma che, comunque, le trattative USA-URSS sono fondamentali per la pace nel mondo.

Siamo convinti che qualsiasi sia la politica dei governi di questi due Paesi, la diminuzione degli armamenti nucleari è essenziale sia per la pace che per la promozione di un nuovo ordine economico internazionale e per il superamento delle contraddizioni Nord-Sud che può diventare esplosiva.

Per quanto riguarda alcuni punti di crisi aperta nel mondo, noi sosteniamo che bisogna lavorare per soluzioni politiche.

Abbiamo già parlato di Cambogia e Afghanistan; in linea di principio, le nostre posizioni coincidono.

Anche noi siamo per il ritiro delle truppe: ma bisogna lavorare per una soluzione politica e quindi anche per compromessi possibili.

E' possibile trovare soluzioni che escludano completamente i governi in carica in Cambogia e Afghanistan? Non ci pare realistico.

Per questo valutiamo positivamente le proposte della CEE per l'Afghanistan: i sovietici non le hanno accettate, ma neppure respinte.

Naturalmente, il nostro osservatorio è diverso. La Cambogia è una questione diversa per la Cina e per l'Italia. Noi ne possiamo fare una questione di principio. Per voi è una questione anche pratica. Ma, secondo noi, comunque, la soluzione deve essere realistica.

Peng Chong - Cosa vuol dire in concreto una soluzione realistica?

Chiaromonte - Per esempio una trattativa che includa i governi in carica. Pensiamo alla Cambogia: è vero che il governo è stato portato dalle truppe vietnamite, ma la gente ora comincia a respirare.

Infine sui rapporti fra Cina e URSS. Noi comprendiamo le vostre ragioni, ma vi sottoponiamo una questione che riguarda il mondo intero: indipendentemente dalle responsabilità soggettive, il fatto che i due più grandi paesi socialisti siano in conflitto è una cosa che pesa negativamente sugli ideali del socialismo nel mondo. Per esempio, ai giovani che si affacciano alla politica e che vedono i due paesi che hanno sconfitto il capitalismo guerreggiare fra loro, non può che venirne una caduta di ideali e di prospettive.

Volevamo esprimervi nuovamente questa nostra preoccupazione, senza alcuna presunzione.

Peng Chong - Abbiamo parlato sempre con franchezza. Possiamo discutere anche di questi problemi.

(Arriva Berlinguer. Saluti)

Peng Chong - La frequenza degli incontri e degli scambi di opinioni è utile, soprattutto se questi sono basati sulla franchezza.

Seguiremo l'ordine che ai problemi ha dato il compagno Chiaromonte.

Sulle questioni interne della Cina, le domande di chiarimento riguardavano: 1) la Rivoluzione Culturale;
2) la vita democratica del Partito e dello Stato.

Sulla prima questione, la risoluzione del 6° Plenum ha già giudicato le esperienze fatte compresa la Rivoluzione Culturale. All'inizio della Rivoluzione Culturale, molti quadri, compresi i presenti non erano in grado di capire la necessità della Rivoluzione Culturale. Sin dal mese di aprile del '66, il presidente Mao aveva criticato la maggioranza dei quadri che non aveva capito la necessità di questa rivoluzione. In realtà, fino al termine della Rivoluzione Culturale, molti compagni non ne hanno mai capito la ragione. E' per queste ragioni che il CC ha deciso di fare un bilancio serio appropriato e giusto della Rivoluzione Culturale.

Una risoluzione giusta sulla Rivoluzione Culturale può unificare le idee del Partito e del popolo. Questa risoluzione è molto importante perchè la Rivoluzione Culturale è durata ben 10 anni e ha avuto un'influenza molto grande.

Questa risoluzione avrà un peso anche su scala mondiale. Per esempio, Nyerere, presidente della Tanzania, e Mugabe, incontrandosi in Cina con Deng Tsiao Ping, hanno fatto molte domande sulla Rivoluzione Culturale, poichè il giudizio su questa è legato a quello su Mao. E hanno chiesto anch'essi che il Partito desse un giudizio giusto e pacato.

Il compagno Chiaromonte ha detto che nella risoluzione si fa riferimento alle ragioni sociali, ma che questo riferimento non è esauriente, e che nonostante il caos, si è realizzato anche un certo sviluppo economico.

Vorrei sottolineare come la lotta della Rivoluzione cinese sia molto lunga, complessa, tortuosa e aspra.

Durante i 20 anni di lotte armate, abbiamo conosciuto vittorie e rovesci. Il cammino è stato molto tortuoso. Il compagno Mao molte volte ha salvato il Partito e la rivoluzione in

8109 0354

6.-

momenti cruciali. Grazie a queste sua capacità, Mao godeva di grande prestigio fra le masse e nel Partito. E' una realtà storica formatasi in modo naturale.

(Fa un breve sunto dei 28 anni della storia del Partito, che dà conto del grandissimo prestigio e della fiducia di cui godeva Mao).

Quando parliamo dei gravi errori commessi da Mao negli ultimi anni di vita, parliamo della Rivoluzione Culturale che è stata lanciata e diretta da lui.

Egli ha fatto una valutazione sbagliata della fase della lotta di classe. Si trattava di un momento importante della storia della Cina, in cui bisognava spostare l'epicentro del processo di sviluppo. Già all'VIII Congresso ('56) avevamo individuato i punti fondamentali da affrontare. Le tre riforme: la riforma socialista dei rapporti di produzione capitalistici; la riforma socialista dell'agricoltura; la riforma socialista dell'artigianato erano state fatte; quindi, gli elementi fondamentali del socialismo erano acquisiti.

Da quel momento, l'obiettivo principale era lo sviluppo delle forze produttive. Ma, purtroppo, dopo l'VIII Congresso, il compagno Mao ha cambiato parere, sostenendo che la contraddizione principale rimaneva quella fra borghesia e proletariato.

Questo è un fatto storico importante e negativo.

Nel 1962 alla 10° sessione del CC dell'VIII Congresso, il presidente Mao ha detto che in Cina esistevano ancora le classi, che lo scontro era tra borghesia e proletariato e che il principale obiettivo era di parlare ogni anno, ogni mese, ogni giorno della lotta di classe.

Proprio alla vigilia della Rivoluzione Culturale, nel 1964, abbiamo condotto una campagna, sotto la direzione del compagno Mao, detta delle "quattro pulizie". Secondo Mao la maggioranza delle organizzazioni di base non era diretta da marxisti. La campagna delle "quattro pulizie" doveva riguardare: il campo economico, quello politico, quello organizzativo e quello ideologico.

In realtà era una campagna di educazione socialista.

La tesi avanzata era che vi erano alcuni dirigenti che si erano avviati sulla strada del capitalismo. Molti quadri periferici - sia nelle campagne, che nelle fabbriche, che nelle scuole - furono colpiti. Non furono colpiti i livelli centrali.

Successivamente, nel maggio 1966, Mao ha avanzato la tesi dell'esistenza della controrivoluzione borghese al Centro del Partito. Il suo giornale murale "bombardare il quartier generale" era diretto contro Liu Shao Chi e Deng Tsiao Ping. Così hanno cominciato ad organizzare la battaglia dalla periferia al Centro.

8109 0355

7.-

Alcuni compagni sono stati arrestati e molti altri emarginati.

Mao pensava che la Rivoluzione Culturale fosse lo strumento giusto per risolvere la contraddizione principale.

Era ovvio che molti elementi non rivoluzionari ne approfittassero. Si è fatta così avanti la cricca di Lin Piao e di Chang Chin. Questi elementi hanno approfittato del prestigio di massa del presidente Mao, ma sono poi arrivati ad attentare direttamente alla vita di Mao.

Lin Piao era Ministro della difesa e vice presidente della Commissione militare del CC, di cui era presidente Mao. Il suo potere era grande e ne ha approfittato, insieme agli altri, per portare le cose alle estreme conseguenze.

Nella risoluzione del 6° Plenum abbiamo usato un termine letterario: "tragedia" per definire questa scelta sbagliata di Mao.

Negli ultimi anni Mao era molto staccato dalle masse e dal Partito e il centralismo democratico è stato danneggiato.

Nel febbraio 1967 una parte dell'Ufficio politico, soprattutto i veterani, avanzavano dubbi sulla opportunità di lanciare la Rivoluzione Culturale. Se Mao li avesse ascoltati forse si sarebbe evitata questa "tragedia". Invece sono stati emarginati quelli che non erano d'accordo con lui.

In quel momento l'appoggio a Mao è stato dato dal gruppo incaricato di sviluppare la Rivoluzione Culturale (Chang Ching e gli altri).

La situazione interna della Cina si sarebbe sviluppata molto meglio se dopo l'VIII Congresso il nostro Partito avesse spostato l'epicentro dell'impegno sullo sviluppo del Paese, invece che sulla lotta di classe.

Ma come mai abbiamo detto nella risoluzione del 6° Plenum che durante la Rivoluzione Culturale c'è stato comunque sviluppo economico? E' un fatto vero.

La Rivoluzione Culturale è stato uno sconvolgimento interno. La risoluzione afferma che lo sviluppo economico senza la Rivoluzione Culturale avrebbe ottenuto molti maggiori successi.

Vorrei accennare ad altre due questioni.

1) Grazie alle lotte di lunga durata condotte nel tempo dal nostro Partito esistono molti quadri ben formati. Gli elementi nefasti non potevano prevalere. I buoni quadri esclusi venivano sostituiti da altri.

Il Partito esiste, l'Esercito anche, ed è questo uno degli elementi fondamentali che ha consentito di resistere alla Rivoluzione Culturale. Esisteva ancora lo Stato e il governo.

8109 0356

8.-

Voglio citare i meriti del compagno Chou En Lai: in quei momenti difficili Chou ha fatto il possibile per diminuire al massimo i danni della Banda dei Quattro al Partito.

Nonostante la confusione, il lavoro del governo continuava, grazie a Chou.

Vorrei citare solo una cifra che non compare nella risoluzione: nel 1966 la produzione di petrolio in Cina era di 20 milioni di tonnellate; nel 1976 è salita a 106 milioni di tonnellate.

Negli anni '50 eravamo nella condizione di blocco economico. Ma il popolo cinese e i quadri educati nello spirito dell'autonomia e dell'indipendenza e dell'affidamento sulle proprie forze sono riusciti a prevalere.

Lo sviluppo della produzione petrolifera è stato fondamentale.

Krusciov ci ha voltato la faccia costringendoci a pagare tutti i debiti che avevamo contratto con Stalin al tempo della guerra di Corea per comprare le armi necessarie. Ma comunque li abbiamo pagati.

Lo sviluppo durante la Rivoluzione Culturale non è stato certo merito di questa, anzi.

Tenendo conto delle esperienze storiche dopo il 3° Plenum del CC dell'XI Congresso, abbiamo deciso lo spostamento dell'epicentro del lavoro e abbiamo dichiarato che non si faranno più campagne politiche di massa.

Il 3° Plenum ha dichiarato che è sbagliato assumere la lotta di classe come asse principale, anche se afferma che in una parte del Paese esiste ancora la lotta di classe, per due motivi: il primo, di carattere interno, dovuto all'influenza della vecchia società che può tentare di resistere; il secondo, di carattere esterno, dovuto alla politica di apertura nei confronti dei paesi capitalistici dai quali possono venire influenze antisocialiste.

Oggi, comunque, possiamo affermare che la vita politica nel Partito e nel Paese è normale.

Sulla seconda questione posta dal compagno Chiaromonte (la vita democratica del Partito e dello Stato).

Tenendo conto delle esperienze negative della Rivoluzione Culturale stiamo cercando di recuperare le energie positive disperse. Possiamo dire che oggi tutti gli iscritti possono esprimere il loro parere nelle riunioni del Partito. Questo vale anche per l'Ufficio politico e la Segreteria.

Dal marzo dell'anno scorso abbiamo mobilitato i compagni alla discussione su questi temi.

Il compagno Deng Tsiao Ping sostiene che la vita all'interno del Partito è la migliore che abbiamo avuto dagli anni '60.

La critica a Hua contenuta nella risoluzione è dovuta al fatto che dal 1977 al 1978 egli sosteneva la politica del "doppio appoggio incondizionato" (cioè che bisognava sostenere tutte le indicazioni di Mao, quelle giuste e quelle sbagliate).

Stiamo facendo il possibile per migliorare il sistema del centralismo democratico. Nel paese stiamo cercando di migliorare la condizione di legalità socialista, che durante la Rivoluzione Culturale è stata fortemente scossa.

Per esempio, Liu Shao Chi è stato destituito dalla carica di Presidente senza convocare neanche l'assemblea nazionale; le guardie rosse potevano arrestare chiunque ritenessero opportuno.

Abbiamo dichiarato che le leggi proclamate dopo la fondazione della Repubblica popolare sono ancora in vigore; nello stesso tempo abbiamo formulato un codice penale e un codice di procedura penale; stiamo ora elaborando il codice civile.

Dopo la fondazione della Repubblica abbiamo emanato 1000 leggi, ma non sono ancora sufficienti.

Dal punto di vista strutturale ci sono quattro livelli istituzionali: statale, regionale, distrettuale, comunale. A questo ultimo livello si tengono elezioni dirette, tranne nelle zone dove ci sono minoranze nazionali.

Nelle fabbriche convochiamo l'assemblea dei rappresentanti degli operai, in modo che siano questi i veri padroni.

Nel campo economico il governo ha decentrato alcune decisioni a livello locale.

Nel passato il potere era concentrato nella mani di poche persone. Per esempio, Hua Quo Feng era il Presidente del Partito, Presidente della Commissione militare e Primo ministro.

Abbiamo eliminato il principio che un compagno è dirigente a vita. Stiamo ancora discutendo se bisogna stabilire un limite definito di tempo per le cariche dei dirigenti, sia del Partito che dello Stato.

In Cina ci sono sette/otto partiti democratici borghesi che collaborano con il PCC.

La base di questa collaborazione è l'accettazione della via al socialismo e del ruolo dirigente del PCC.

Per quanto riguarda le questioni internazionali.

Ho letto i resoconti dei colloqui di Hu Hyaobang e Deng Tsiao Ping con Berlinguer. La linea fondamentale non è mutata. In quest'ultimo anno ci sono stati sviluppi nella situazione internazionale. Il PCI manifesta la sua preoccupazione, noi di ciamo che la situazione è tesa.

Il problema guerra può essere riassunto in 3 frasi:

1. Adesso la pace è minacciata gravemente e i punti caldi amen-
tano.
2. Lo scoppio della guerra può essere ritardato se le forze che
si oppongono all'egemonismo agiranno unite.
3. Sarebbe bello se la guerra fosse impedita.

La fonte della guerra è la rivalità fra le due grandi poten-
ze USA e URSS. In particolare l'URSS aumenta gli atti aggressivi
della politica egemonista.

La politica estera della Cina è rimasta quella elaborata da
Mao. La risoluzione contiene una parte, di quella dedicata alla
rivoluzione culturale, in cui si accetta la classificazione del
mondo in tre parti data dal compagno Mao.

Le proposizioni più importanti sono due:

1. lottare contro l'egemonismo,
2. salvaguardare la pace mondiale.

I punti caldi aumentano. Sull'Afghanistan e la Cambogia ab-
biamo già espresso il nostro giudizio.

Per quanto riguarda la missione Carrington a Mosca e la so-
luzione politica per la Cambogia, non ne sappiamo abbastanza es-
sendo in Italia. Comunque: senza il ritiro delle truppe non si
può parlare di altre questioni. La mancanza di questa pregiudi-
ziale significherebbe riconoscere l'aggressione e quindi accet-
tarla di fatto.

Sosteniamo inoltre che gli affari interni, sia in Afghanistan
che in Cambogia, devono essere sistemati dai rispettivi popoli.

Riconoscere i regimi che oggi governano significa legittimare
l'aggressione militare ad altri paesi.

A proposito della nostra posizione sulla Cambogia vi rimandia
mo a quanto detto sabato.

(Riunione del 13 luglio a New York, convocata da ASEAN e ONU).

A proposito dell'Europa e dei missili

Voi conoscete molto meglio la situazione perchè ci state.

Il P.C.C. ha tratto la conclusione che l'epicentro della contesa tra le due superpotenze sta in Europa, indipendentem
ente dalla tendenza dell'URSS verso sud, nel Sud est asiatico e in Africa, e degli USA nei paesi arabi.

La Cina è sempre stata favorevole a dialoghi e trattative. Però i fatti di tanti anni ci dicono che più si tratta sul disar
mo e più le armi aumentano: questo è vero a partire dal primo ac
cordo fra USA, URSS e Inghilterra per l'interdizione delle armi nucleari.

I popoli dell'Europa occidentale sono stati vittime di due guerre, è comprensibile che vogliano il disarmo e la pace.

Noi constatiamo che si sono fatte molteplici trattative. La 1a nel 1963 tra USA, URSS e Inghilterra per la non proliferazio
ne nucleare. La distanza fra la potenza militare dell'URSS da una parte e di USA e Gran Bretagna dall'altra era grande ma la tratta
tiva non ha legato le mani all'URSS.
La 2a nel 1972 tra USA e URSS. Si è raggiunto un secondo accordo. La distanza non era più così grande.
La 3a nel 1974 tra USA e URSS. Si è raggiunto un terzo accordo. Le forze di USA e URSS sono quasi alla pari.

Quindi più si tratta, più aumentano le armi sia nucleari che convenzionali. Da qui deriva il dubbio sulla positività delle trat
tative. Secondo noi l'Europa dovrebbe essere più unita e potente. Questo è il nostro giudizio che differisce dal vostro. Ma un prin
cipio del marxismo è che la verifica è nella pratica.

A proposito dei rapporti fra Cina e URSS. Non ci sono miglio
ramenti.

Tra i Partiti non ci sono rapporti e i rapporti statali non sono buoni. Le trattative sui confini sono in corso da 10 anni. Noi sosteniamo che il gruppo dirigente dell'URSS non ha cambiato la sua politica socialimperialista. Nessuna aggressione di un pae
se grande e potente a uno piccolo e debole può essere giustifica
ta col marxismo.

Il pericolo maggiore di guerra viene dall'URSS, perchè subito dopo le aggressioni alla Corea e al Vietnam gli USA sono sulla di
fensiva, per ragioni sia interne che internazionali.

L'URSS in questi anni è in una fase aggressiva, direttamente o per tramite dei suoi alleati.

La posizione della Cina è: lottare, criticare, denunciare.

Secondo noi solo così si può fermare l'arroganza del social imperialismo. Fino a quando non cambieranno la loro politica sarà difficile modificare i rapporti tra Cina e URSS. Da questa posizione, che è una posizione di principio, non possiamo retrocedere.

In questo momento l'URSS ha difficoltà rilevanti a causa dell'invasione dell'Afghanistan: questa aggressione si è scontrata inevitabilmente con la resistenza del Paese.

In Polonia non sono intervenuti anche a causa dell'Afghanistan.

L'URSS fornisce ogni giorno 3 ml di dollari USA al Vietnam e 2 ml di dollari USA a Cuba.

In Afghanistan hanno 120.000 effettivi.

Bisogna aggiungere il sostegno a paesi come l'Etiopia e l'Angola.

Secondo noi prima o poi questa politica egemonista verrà sconfitta.

Non abbiamo d'accordo sulla critica avere all'operato di Stalin. Non abbiamo d'accordo che gli errori fossero attribuiti a una sola persona e che non si analizzassero più profondamente le cause di quegli errori.

Noi abbiamo cercato di dare un contributo all'analisi dell'URSS e dei paesi socialisti. E' un tema molto sentito dai nostri compagni che si interrogano sulle ragioni di questi gravi errori commessi non solo in URSS ma anche negli altri paesi socialisti, fino agli ultimi avvenimenti in Polonia.

Ho voluto ricordare brevemente questi punti solo per l'interesse che abbiamo a queste analisi.

Noi sentiamo che i problemi della costruzione del socialismo sono anche nostri. Noi cerchiamo di seguire una nostra via nazionale e indipendente, con dei risultati da raggiungere che saranno diversi da quelli ottenuti da altre esperienze. Questo è la linea riassunta della definizione "via italiana al socialismo".

Naturalmente tutto quello che avviene nei paesi socialisti ha ripercussioni nella classe operaia e nelle masse popolari sia per gli aspetti positivi che per quelli negativi. Noi è oggetto di lotta politica con i nostri avversari.

Berlinguer: Ho letto la risoluzione del VI° plenum. E' molto interessante e aiuterà i membri della Direzione a capire questo periodo e le conclusioni che ne avete tratto.

La mia impressione è che sia una elaborazione condotta in modo serio e approfondito. Abbiamo apprezzato il modo con cui avete condotto l'esame dell'operato del compagno Mao Tse Tung. Indicando gli errori gravi senza demolire tutta la sua opera, anzi sottolineando il grande contributo dato alla rivoluzione cinese.

Questa analisi ha un valore che va oltre i confini della Cina, è un contributo per le forze rivoluzionarie del mondo.

Troviamo che questo metodo di analisi corrisponde a quello che anche noi cerchiamo di usare, non solo per la storia del nostro Partito, ma anche di quella dei Paesi socialisti, e dei processi rivoluzionari a partire dal 1917.

Voi sapete che già Togliatti ebbe delle riserve sul modo in cui al XX Congresso del PCUS furono affrontati i problemi della direzione di Stalin.

Noi eravamo d'accordo sulle critiche severe all'operato di Stalin. Non eravamo d'accordo che gli errori fossero attribuiti a una sola persona e che non si analizzassero più profondamente le cause di quegli errori.

Poi abbiamo cercato di dare un contributo all'analisi dell'URSS e dei paesi socialisti. E' un tema molto sentito dai nostri compagni che si interrogano sulle ragioni di questi gravi errori compiuti non solo in URSS ma anche negli altri paesi socialisti, fino agli ultimi avvenimenti in Polonia.

Ho voluto ricordare brevemente questi punti solo per l'interesse che abbiamo a queste analisi.

Noi sentiamo che i problemi della costruzione del socialismo sono anche nostri. Noi cerchiamo di seguire una nostra via autonoma e indipendente, con dei risultati da raggiungere che saranno diversi da quelli ottenuti da altre esperienze. Questa è la linea riassunta dalla definizione "via italiana al socialismo".

Naturalmente tutto quello che avviene nei paesi socialisti ha ripercussioni nella classe operaia e nelle masse popolari sia per gli aspetti positivi che per quelli negativi. Ed è oggetto di lotta politica con i nostri avversari.

8109 0362

14.-

Il compagno Chiaromonte ha ricordato quanto pesi fra le grandi masse il contrasto tra URSS e Cina. Questo contrasto rappresenta un ostacolo alla conquista di più ampie masse e soprattutto di giovani all'ideale del socialismo. E' anche guardando a questo aspetto che noi cerchiamo di cogliere con ansia e speranza tutti gli spiragli che possono aprirsi fra voi e l'URSS. Ne abbiamo già parlato con Hu Hyaobang.

Per quanto riguarda i problemi internazionali avremo occasione di riflettere ancora. Ci sono molti punti di concordanza ma anche differenze nelle nostre valutazioni. Per esempio, per quanto riguarda l'Afghanistan e la Cambogia non ci sono differenze di principio ma ce ne sono nel giudizio sulle possibilità reali di soluzione. Per quanto riguarda i rapporti tra USA e URSS abbiamo affermato più volte che la loro contesa rappresenta di per sé un pericolo di guerra, anche indipendentemente dalla volontà dei gruppi dirigenti USA e URSS.

Noi pensiamo che nessuno di questi gruppi dirigenti voglia giungere alla guerra nucleare, che sarebbe profondamente diversa dalle pur terribili due precedenti guerre mondiali. Sarebbe probabilmente la distruzione quasi totale della civiltà umana, compresa quella dei due Paesi più potenti. Quindi non crediamo che questi dirigenti vogliano arrivare a ciò. Però è giusto dire che la logica delle contrapposizioni può portare a questa conclusione.

Sarebbe interessante discutere su chi è oggi all'offensiva o sulla difensiva, ma secondo noi le cose ^{non} stanno come un anno e mezzo fa.

Abbiamo criticato alcuni aspetti della politica estera dell'URSS che hanno carattere di politica di potenza.

Con l'amministrazione Reagan anche la politica estera degli USA ha ripreso aspetti aggressivi e imperialisti nei confronti dell'America Latina, del Medio Oriente e dei paesi arabi. Anche nei confronti dei governi europei ha aspetti oppressivi.

Il punto fondamentale è questo: se dalla logica della politica gli USA e l'URSS sono spinti a contrapporsi, come si può evitare che questo porti alla conclusione della guerra?

Secondo noi uno dei modi per impedire che questa contesa porti a sbocchi catastrofici è che si affermi l'autonomia e l'iniziativa di altri Paesi e di altre forze che si contrappongono a questa logica. Tra queste forze diamo grande importanza al movimento dei non allineati, se riuscirà a mantenere la sua posizione di reale non allineamento.

Ci pare fosse questa la linea fondamentale che ha ispirato la politica estera della Jugoslavia sotto la guida di Tito e a cui essa è rimasta fedele. Anche per questo abbiamo rapporti molto buoni con la Lega e ne seguiamo con interesse la politica estera.

Un'altra forza che può avere un grande ruolo nell'opera rivolta alla distensione internazionale è l'Europa, la Comunità Economica Europea. Per questo insistiamo sulla necessità di una Europa unita e autonoma. E ci permettiamo di aggiungere che anche un paese grande e importante come la Repubblica Popolare Cinese può avere un ruolo importante.

Per quanto riguarda il disarmo il compagno Peng Chong ha dei dubbi sul fatto che le trattative possano portare al disarmo e alla pace. Noi non abbiamo dubbi però sul fatto che, se non ci saranno, si andrà sicuramente alla guerra. Nessuno può dire che le trattative servano sicuramente, ma se non si fanno queste l'unica via d'uscita rimane la guerra.

E' questa una questione che ha anche un aspetto sociale e politico. Nel mondo capitalistico le forze che si oppongono al disarmo e anzi spingono al riarmo sono quelle più reazionarie e di destra.

L'esperienza storica ha dimostrato che il bellicismo e la corsa agli armamenti sono strumenti usati per aumentare il dominio sulle forze del lavoro da parte delle classi che detengono il potere. Per questo ci battiamo per la ripresa di trattative che riaprano il processo di disarmo. Siamo favorevoli a che le trattative siano rivolte all'equilibrio in modo che nessuna delle due superpotenze se ne avvantaggi, ma che anzi siano rivolte alla diminuzione degli armamenti.

Vorrei ancora una volta ringraziare per la visita e lo spirito di amicizia. Saluti cordiali al C.C. e a Hu Hyaobang, Deng Tsiao Ping e agli altri vice presidenti del C.C.

Domani avrete modo di discutere lo sviluppo concreto dei rapporti di collaborazione che vorremmo si sviluppassero ulteriormente.

8109 0365

8109 0364

16.-

INFORMAZIONE P.O. CHINESE

1/12 luglio 1971

Peng Chong: Vi ringraziamo per il molto tempo che ci avete dedicato. E' vero che lo sviluppo dei rapporti di questo anno è stato felice.

Siamo convinti che gli scambi ulteriori rappresenteranno un rafforzamento dell'amicizia tra i due Partiti e i due Popoli.

Peng Chong: Cosa accade a chi non rimane in Vietnam? Per quanto riguarda i due elementi citati (situazione internazionale e difficoltà di politica interna) che collegano una diminuzione di interesse dei giovani nei confronti del Partito; i giovani non si fidano nei riguardi dell'URSS per la loro politica egemonica o per altri?

Per quanto riguarda il Vietnam, la guerra di liberazione nazionale sta attirando ora c'è un esodo di piccola scala, è per questo che i giovani si allontano o per altri motivi?

Oggi i giovani sono un po' perplessi sulla strada da seguire per arrivare al socialismo in un paese capitalista?

La nostra opinione è che bisogna basarsi sulle proprie forze senza escludere l'aiuto internazionale.

A proposito di Vietnam e URSS: la risoluzione del VI° Plenum conferma l'importanza dell'aiuto sovietico per i primi anni della Repubblica Popolare Cinese ma anche che non si può andare avanti coprendosi da altri scudi.

Per quali motivi si oppongono all'egemonia dell'URSS? Perché questo paese è degenerato dal socialismo al social-imperialismo.

A proposito dei rapporti Cina e Vietnam:
Il Vietnam ha condotto un'eroica lotta con l'appoggio di tutto il mondo durante la guerra per la salvezza della Patria.
Purtroppo successivamente non ha seguito la via della costruzione del proprio Paese. Il governo vietnamita vuole fondare la grande Federazione Indocinese (comprendente il Laos e la Cambogia).